

CHE COS'È LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La biblioteca essenziale di SindNova
Anno 2020 Fascicolo 8

SindNova

Che cos'è lo sviluppo
sostenibile

Indice

Definizione di sviluppo sostenibile

Le tre dimensioni della sostenibilità

Gli obblighi previsti per le imprese e gli
approcci operativi

Conclusioni

Definizione di sviluppo sostenibile

Secondo il *"Rapporto Brundtland"* del 1987¹, *"lo sviluppo sostenibile soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie"*. Nonostante questa sia oggi la definizione universalmente riconosciuta, esistono diversi punti di vista su questo obiettivo e su come realizzarlo.

Il termine **sostenibilità** viene utilizzato per definire il processo e le azioni attraverso le quali l'umanità evita l'esaurimento delle risorse naturali (che è influenzato dal modo in cui le società sono organizzate) per mantenere un equilibrio ecologico in modo che la qualità della vita della società non diminuisca. In questo senso, dunque, possiamo affermare che lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico dove la crescita economica non è orientata unicamente al profitto ma è direttamente correlata al raggiungimento dell'equità sociale e della tutela ambientale.

3

Al fine di guidare i Paesi del mondo - sia quelli più avanzati, che quelli in via di sviluppo - nella realizzazione dello sviluppo sostenibile quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme, nel settembre 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato l'Agenda 2030 intitolata *"Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"*². Al paragrafo 52 vengono delineati i **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**. Si tratta di obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo, quali:

¹ Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, primo ministro norvegese e presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, presenta il rapporto *«Our common future»* (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida.

² <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>.

- 1. Porre fine alla povertà in tutte le sue forme**
- 2. Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile** (ad esempio, con sistemi di coltivazione e produzione di cibo sostenibili e mantenendo intatto l'ecosistema e la diversità di semi e di piante da coltivare)
- 3. Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età**
- 4. Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti**
- 5. Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne**
- 6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti**
- 7. Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti**
- 8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti**
- 9. Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione**
- 10. Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi** (per andare in questa direzione urge che entro il 2030 vengano promosse politiche fiscali, salariali, di protezione che assicurino gradualmente una maggiore uguaglianza tra la popolazione)
- 11. Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili**

12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili (in quest'ottica entro il 2030 è importante ridurre gli sprechi e le sostanze chimiche rilasciate soprattutto dalle grandi aziende multinazionali tramite politiche sostenibili e improntate sul riciclaggio dei prodotti)

13. Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto

14. Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile

15. Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità

16. Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni effettive, responsabili e inclusive a tutti i livelli

17. Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile



source: www.un.gov/sustainabledevelopment

6

Con l'adozione dell'Agenda 2030, i Paesi si sono volontariamente sottoposti al processo di monitoraggio effettuato direttamente dalle Nazioni Unite rispetto allo stato di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tutti sono chiamati a contribuire allo sforzo di realizzare un mondo sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo: ciò significa che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, rendicontando i risultati conseguiti. Con l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

In linea con gli obiettivi delle Nazioni Unite, il 14 gennaio 2020 è stato approvato dal Parlamento europeo il **Green Deal per gli Stati Membri**

dell'UE. Si tratta di una strategia europea per la crescita che trasformi l'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, in cui non siano più generate emissioni di gas a effetto serra, la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse e nessun individuo e nessun luogo sia trascurato.

Il provvedimento prevede un piano di investimenti di 1000 miliardi di euro per i prossimi 10 anni a supporto della lotta contro il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale e la necessità di ridurre le emissioni di CO2.

Le tre dimensioni della sostenibilità

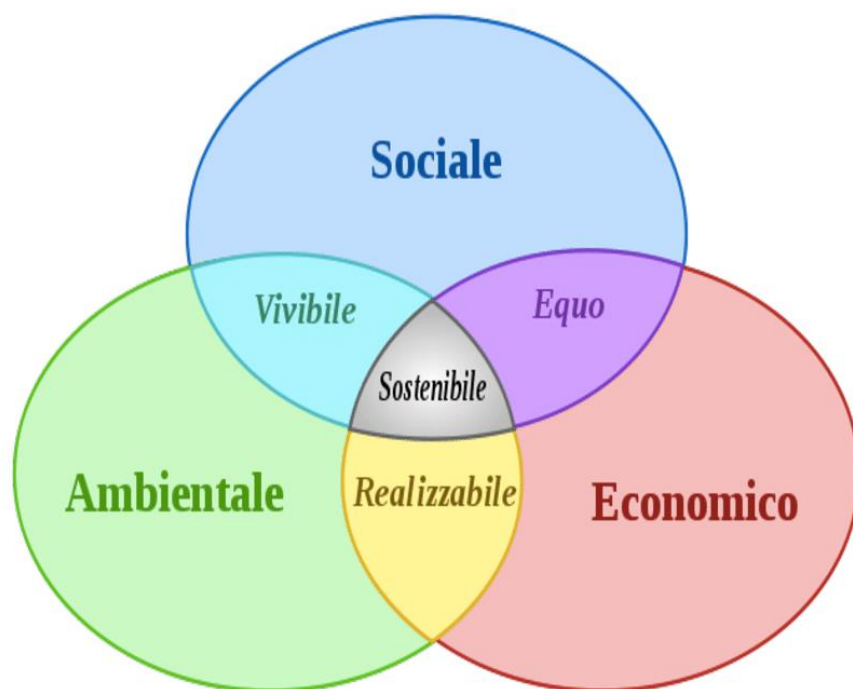
La sostenibilità si compone di tre pilastri fondamentali tra loro interdipendenti: economia, società e ambiente. Ciò vuol dire che lo sviluppo non deve tener conto soltanto del reddito economico e della quantità dei beni prodotti, ma anche della qualità dell'ambiente, della qualità della vita, delle condizioni sanitarie, culturali e sociali della popolazione.

Quando si parla di **sostenibilità economica**, il concetto di efficienza economica va inteso in senso ecologico, cioè è efficiente un sistema economico che garantisce il massimo della produzione e dei consumi compatibili con gli equilibri ecologici, permettendo di mantenere costante nel tempo le potenzialità dell'ambiente. Non è efficiente un sistema economico che produce in perdita, ovvero che realizza profitti distruggendo complessivamente l'ecosistema. Al contrario, l'economia circolare sta diventando sempre più il paradigma della sostenibilità in quanto si pone come obiettivo il superamento dell'attuale modello economico produttivo lineare e di considerare il ciclo di vita di un prodotto in modo integrato. Ne

deriva che l'economia circolare non è solo sinonimo di riduzione dei rifiuti, bensì valorizzazione dei rifiuti stessi e del loro impiego nella produzione di nuovi prodotti e di energia: un modo di progettare, di vivere le nostre città e di modificare i nostri stili di vita in un'ottica di coesione sociale. Pertanto, il passaggio da un'economia lineare ad una circolare implica un vero e proprio cambio di approccio: ogni prodotto in ogni sua fase di vita dovrà ridurre le risorse impegnate nella produzione e diminuire gli scarti di prodotti ed i rifiuti a fine ciclo. Tuttavia, non si tratta solo di realizzare la sostenibilità, ma anche quella sociale ed umana della produzione, in grado di generare connessioni positive tra i produttori, i distributori, i consumatori e i gestori dei rifiuti, promuovendo un ciclo continuo.

Per **sostenibilità ambientale** si intende la capacità di mantenere degli ecosistemi integri, non solo limitando l'emissione di gas inquinanti, ma evitando ogni interazione irreversibile. Quando si parla di sostenibilità ambientale si fa riferimento alle condizioni biofisiche del nostro pianeta e alla modalità di utilizzo delle risorse che non possono essere utilizzate, sfruttate e compromesse all'infinito. La sostenibilità ambientale deve essere al centro dell'attenzione globale e convertirsi in un modello che persegua lo sviluppo, nel rispetto e utilizzo più oculato e rispettoso delle condizioni biofisiche e delle risorse del nostro pianeta, i quali rappresentano fattori di crescita economica fondamentali e insostituibili.

Infine, la **sostenibilità sociale** presuppone la possibilità di accedere alle risorse come equa distribuzione dei redditi e come diritto di ogni persona alle proprie idee, orientamenti politici, cultura e religione, garantendo alle generazioni future la fruizione delle risorse nella stessa misura e negli stessi termini con cui ne fruiscono le generazioni presenti. Lo sviluppo socialmente sostenibile mantiene coesa una società e la sua capacità di promuovere la collaborazione al fine di raggiungere obiettivi comuni, parallelamente al soddisfacimento dei bisogni individuali.



Fonte: Elaborazione da Drèo J. (2006)

Queste tre dimensioni sono strettamente interrelate tra loro da una molteplicità di connessioni, per cui non devono essere considerate come elementi indipendenti, ma devono essere analizzate in una visione sistemica, in termini di elementi che insieme, attraverso la loro interazione, contribuiscono al raggiungimento di un fine comune. Questo implica che qualsiasi intervento di programmazione dovrebbe tenere conto delle reciproche interrelazioni, in quanto, nel caso in cui le scelte di pianificazione andassero a privilegiare solo una o due delle sue dimensioni, non si verificherebbe uno sviluppo sostenibile.

Gli obblighi previsti per le imprese e gli approcci operativi

Abbiamo visto che nella definizione di sviluppo sostenibile non rientra soltanto la tutela dell'ambiente, ma in generale si fa riferimento ad una crescita che prenda in considerazione complessivamente il benessere degli individui, compresa la tutela dei principi etici e sociali.

Nella sua interpretazione più moderna, la sostenibilità consiste nella capacità di un'impresa (di un'istituzione o di un'organizzazione) di intraprendere uno sviluppo che sia in grado di mantenere una costante riproduzione del capitale economico, sociale e naturale. Ma cosa devono fare le imprese nella pratica per realizzare una strategia di sviluppo sostenibile? L'impresa è tenuta ad adottare una strategia di *Corporate Social Responsibility* (CSR)³ per la realizzazione di prodotti, servizi e modelli di *business* che garantiscano il massimo profitto sociale con il minor costo ambientale.

10

Esistono una serie di modelli e raccomandazioni - alcuni facoltativi, altri di natura più stringente, come le responsabilità di natura civile, penale e amministrativa - affinché le imprese possano operare tenendo una condotta socialmente responsabile.

Tra i modelli operativi facoltativi può essere annoverato il metodo del *Life Cycle Assessment*, che prende in considerazione gli impatti ambientali, economici e sociali per l'intero ciclo produttivo; nonché le raccomandazioni

³ La CRS è la responsabilità un'impresa ha nei confronti della comunità e dell'ambiente nel quale svolge la propria attività, sia mediante la riduzione degli sprechi e dell'inquinamento, sia offrendo un ritorno economico ai propri dipendenti.

riportate nelle linee guida dell'OCSE, dove vengono trattati temi come i diritti umani, l'ambiente, la lotta alla corruzione e gli interessi del consumatore.

Oltre al rispetto degli *standards* operativi, l'impresa sostenibile deve pubblicizzare e diffondere la propria strategia, comunicando agli *stakeholders* le attività che sono state poste in essere, i risultati raggiunti e i progetti futuri. Per una efficace comunicazione di CSR, gli strumenti maggiormente utilizzati sono il *Codice etico* e il *Bilancio di sostenibilità*.

Il *Codice etico* è un documento adottato dalle aziende volontariamente contenente i diritti e i doveri morali ed etici che definiscono la responsabilità sociale degli attori che partecipano, in maniera diretta ed indiretta, all'attività imprenditoriale. Grazie alle linee guida che definiscono le regole per la corretta gestione delle relazioni interpersonali e delle transazioni economico-commerciali, il codice etico è uno strumento utile per prevenire i comportamenti irresponsabili o illeciti di chiunque operi per nome e per conto dell'impresa. All'interno dell'organizzazione aziendale è spesso presente un comitato etico che si occupa della gestione, della supervisione e della violazione del codice. La struttura del Codice non è fissa, e nonostante possa variare da impresa a impresa, generalmente possiede quattro differenti livelli:

1. Principi generali e *mission* d'impresa
2. Regole per la gestione dei rapporti con gli *stakeholders*,
3. *Standards* etici per la tutela della persona, riservatezza, tutela ambientale, eguaglianza, diligenza, onestà, imparzialità, diligenza, ecc.
4. Sanzioni per le violazioni del codice etico.

Il *Bilancio di Sostenibilità* è uno strumento di comunicazione che serve a certificare un profilo ecologico ed etico sia all'interno che all'esterno dell'impresa. Si può distinguere in **Bilancio Ambientale** e **Bilancio Sociale**.

A partire dal 2017, per le imprese di grandi dimensioni è diventato obbligatorio redigere, affianco al normale bilancio annuale, anche un rapporto/bilancio di sostenibilità, per effetto della Direttiva 2014/95/UE, recepita in Italia con il decreto legislativo 254 del 30/12/2016.

Il bilancio di sostenibilità può essere suddiviso in due distinti documenti: uno riguardante i temi ambientali, l'altro quelli etico-sociali; oppure può essere presentato sotto forma di unico bilancio. Esso rappresenta la misurazione, la comunicazione e la presa di responsabilità nei confronti di tutti gli interlocutori aziendali, sia interni che esterni, in relazione ai risultati dell'impresa riguardanti gli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'obiettivo principale di questo strumento, è quello, in primo luogo, di presentare l'azienda agli *stakeholders* da un punto di vista non solamente numerico, ma anche evidenziando la storia e le tradizioni dell'impresa e il loro sviluppo in funzione della sostenibilità. In secondo luogo, vengono solitamente elencate le varie iniziative che il *management* ha sviluppato in tema di ambiente e società, il loro contributo alla comunità e il loro successo, o insuccesso; successivamente, si mette in luce il raggiungimento degli obiettivi che erano stati prefissati, ed eventualmente si presentano le criticità, argomentando le possibili soluzioni. Infine, si conclude, generalmente, con l'indicazione di un insieme di obiettivi "responsabili" che l'impresa si prefigge di raggiungere nel breve e nel lungo periodo.

Conclusioni

Il concetto di sostenibilità ha assunto un ruolo centrale nella definizione delle scelte di governo, non solo delle istituzioni ma anche delle organizzazioni imprenditoriali e sociali. Adottare un'ottica di sostenibilità significa, per il decisore, valutare le diverse alternative che emergono dalle

rappresentazioni di vincoli e regole da rispettare nell'azione intrapresa nei diversi contesti economico, sociale ed ambientale. L'approccio tradizionale alla sostenibilità, tuttavia, si è spesso concentrato sull'affrontare tematiche relative a una o più delle tre dimensioni considerate in maniera separata dalle altre. Ciò ha portato, in molti casi, alla definizione di linee strategiche e prassi operative che hanno tralasciato i possibili effetti che una mancanza di visione olistica e onnicomprensiva può comportare. Per effetto della globalizzazione ci troviamo di fronte ad un unico sistema economico esteso a livello globale che ha portato ad un cambiamento radicale della modalità di produzione dei beni, attraverso la delocalizzazione geografica della produzione in aree con migliori condizioni di costo del lavoro e con sistemi fiscali più favorevoli, a discapito di adeguate regole e delle diverse condizioni dei vari paesi coinvolti, facilitando, in questo modo, il proliferare di fenomeni distorsivi con effetti destabilizzanti sul piano sociale e politico. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Agenda 2030, pertanto, devono essere concepiti come il tentativo di affrontare tutti gli aspetti della sostenibilità e della resilienza, di porre rimedio agli aspetti negativi della globalizzazione come l'utilizzo irrazionale delle risorse mondiali non rinnovabili, aumento della popolazione e impatti negativi sull'ambiente e sulla biosfera planetaria. Infine, come consumatori è importante che cambiamo abitudini e adottiamo comportamenti più responsabili e siamo più attenti ai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici per tutelare le generazioni future.



Via Tagliamento, 9
00198 Roma

info@sindnova.eu
www.sindnova.eu

